Associazione Culturale
Con...tatto d'arte - Zanica
www.contattodarte.it - info@contattodarte.it

Progetto ricerca
Arte Spontanea

L'ARTE SPONTANEA

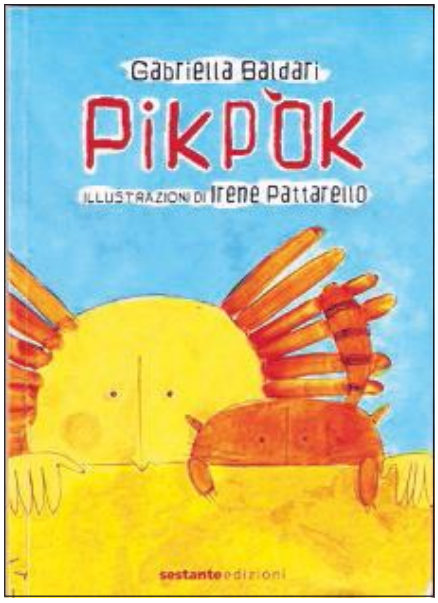
UN'ARTE SENZA FRONTIERE

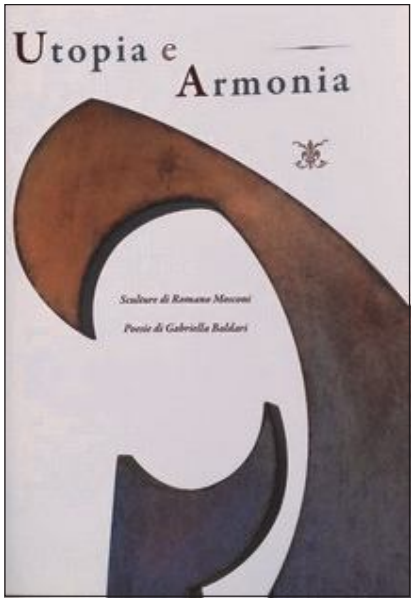
Gabriella Baldari

https://it-it.facebook.com/baldari.gabriella

Si è laureata in Lingue Straniere all'università di Padova, ma da sempre coltiva un interesse eclettico per la pittura, la ceramica, e la scrittura.
Nel 2012 ha vinto il concorso letterario "Fiabe in alto mare" ed ha pubblicato con Sestante Edizioni la fiaba "Il lenzuolino nero" prescelta da una giuria composta da editori, insegnanti, psicologi e bambini.
Nel 2013, sempre con Sestante Edizioni ha pubblicato la fiaba "Pikpòk".
Nel 2014 le sue ceramiche, fiabe, poesie e quadri sono state esposte in una mostra antologica al Centro Don Milani di Zanica.
Dal 2010 collabora con l'Associazione "Con...Tatto d'Arte" di Zanica.
Ha esposto e recitato in pubblico le sue poesie nelle mostre di Osio, Arcene, Luzzana, Trezzo e Bergamo, dedicandole alle opere di altri artisti in esposizione.

In questa occasione, invece, Gabriella Baldari vuole "dipingere" con le parole, lasciando che sia la poesia da sola ad evocare atmosfere, sensazioni ed emozioni nello spettatore, che creerà da sé le proprie personalissime immagini interiori.





Maria Luisa Beretta

Maria Luisa Beretta è nata a Bergamo nel 1973 e vive a Stezzano (BG). . Attualmente svolge l'attività di Docente presso l'Istituto Comprensivo Statale di Verdello.
Espone per la prima volta le proprie opere presso l'Istituto CREVAL di Verdello nel 2009. Nell'Aprile 2010 partecipa alla XVI Mostra di pittura e arti varie organizzata dal gruppo I.de.A.A in collaborazione con il Comune di Arcene, ricevendo una segnalazione di merito da parte del Maestro d'Arte Ottorino Pellegri e del Pittore/Scultore Giorgio Versetti.
Nel mese di Marzo 2011 espone presso lo " Spazio- Arte" del Comune di Fara Gera d'Adda. Nel mese di Maggio 2011 espone alla quinta edizione della rassegna artistica "Martesana" organizzata dai Lions Club – Parco Adda Nord – presso la Villa Castelbarco. Negli anni successivi è una continua, inarrestabile e spontanea ricerca della forma espressiva senza limiti e vincoli, che la porta a sperimentare forme artistiche le più disparate.

Antonio Buttarelli

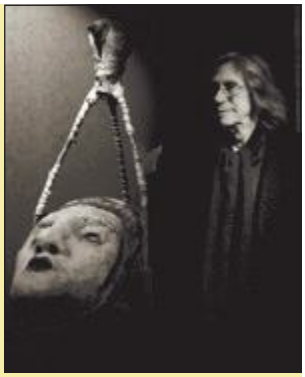
Buttarelli Antonio nasce a Bergamo, nel febbraio 1924.
Nel 1942 consegue il diploma di ragioniere presso l'istituto tecnico commerciale di Bergamo. Subito acquista un posto di lavoro come impiegato alla Soc. Italcementi di Bergamo e continua gli studi a livello universitario dando anche qualche esame alla Bocconi di Milano. E' in questo periodo che comincia a soffrire situazioni di disagio psichico che necessiteranno di ripetuti ricoveri in ospedale psichiatrico .
Nel 1943 in piena guerra II Guerra Mondiale è chiamato al servizio militare che lo vedrà nel corpo dei Bersaglieri impegnato in Liguria.
Di carattere romantico e di grande sensibilità poetica si dedicherà alla scrittura e ce ne lascerà una testimonianza in una raccolta di poesie che ha fatto stampare nel 1970. (Gastaldi Editore-Milano collez. *Poeti d'oggi*)
Da queste si coglie tutto il suo dolore struggente per una vita che vede passargli dinanzi senza che riesca ad esserne protagonista ma solo impotente spettatore.
Nella sua lunga permanenza presso il Neuro di Bergamo/Celadina si dedicherà alla pittura (resta testimonianza un suo quadro all'Hospice che attualmente lì è esposto).
Man mano che produceva queste opere subito le vendeva per recuperare i costi enormi dei colori che lui usava a spatola sulle tele. Questo ha portato ad una dispersione delle sue opere nel territorio.
Successivamente alla chiusura dei centri psichiatrici, viene ricoverato presso l'Ospedale di Brescia dove continua la sua passione per la pittura. Gli ultimi 2 anni della sua vita rimane ospite presso il fratello Don Luigi, Parroco di Gazzaniga.
Muore di infarto cardiaco a soli 50 anni, nell'agosto del 1974.

Stefano Campana

Nasce e vive a Stezzano (BG).
La sua creazione artistica ha come materia prima la Poesia che coltiva sin dalla giovane età dove comincia anche a tradurla e fonderla con la poesia visiva e contemporaneamente sperimenta anche la pittura utilizzando colori contrastanti con l'intento di rappresentare temi controversi quali ad esempio il rapporto fra l'uomo e la tecnologia dei media attraverso figure che sono nel contempo grottesche e drammatiche e che vogliono significare l'invasione dei media nella vita quotidiana dell'uomo contemporaneo. Da giovane partecipa ad alcune mostre collettive in provincia di Bergamo. Ultimamente collabora e partecipa alle esposizioni organizzate dall'Associazione Con...Tatto d'Arte di Zanica (BG) che si occupa di promuovere l'arte spontanea e i suoi artisti in collaborazione con il Museo di Arte Spontanea di Bruxelles. Quest'anno ha ricevuto il primo premio del concorso di pittura organizzato dal Circolo Artistico "IL Romanino" del Comune di Romano di Lombardia (BG).
L'eclettismo e la sperimentazione sono il tratto distintivo di Campana che spazia fra tecniche grafiche progettate prima con lo strumento informatico per poi essere trasferite manualmente su cartoncino (poesia visiva) e l'utilizzo di materiali pittorici misti quali olio, acquarello, pennarelli, tempere e altri.

Stroff Denis

http://stroffdenis.blogspot.it/



Stroff, al secolo Freddy Denis, nasce in Belgio a MolenbeekSt-Jean. Artista multiforme, sin da giovanissimo frequenta il palcoscenico cantando e suonando la chitarra in una band di giovani rockers della sua epoca. Pur non rinunciando mai a questa vena artistica, il suo estro lo conduce a spaziare nell'ambito dell'arte plastica, senza aver acquisito alcuna formazione accademica. Inizia la sua attività creativa realizzando disegni a matita, acquerello e colori acrilici.

Nel tempo, affina la sua tecnica e, più tardi, quando approccia alla scultura, trova una nuova forza liberatoria che mai più abbandonerà.

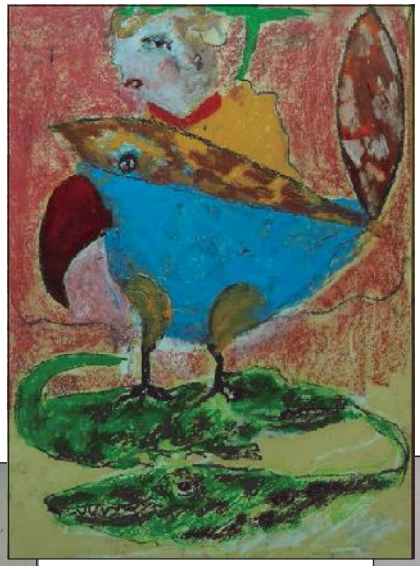
Cantante, autore e compositore di rock&roll, pittore, scultore, generoso e tormentato: questo è Stroff. Alchimista del simbolismo, ha sviluppato una propria tecnica grazie alla manipolazione della cartapesta, dando nuova vita a vecchi giornali.

L'opera di Stroff si compone di volti torturati, imbavagliati, con gli occhi vuoti o vitrei, montati su corpi mutilati, su torsi e arti devastati, atrofizzati. Con tecniche miste, i suoi personaggi appaiono isolati o in gruppi, talvolta sono veri e propri totem. Sono visioni crude e intrise di angoscia che emettono lancinanti richieste di aiuto pur conservando il seme della speranza e della rinascita. Le lacrime velate e sanguinanti che irrorano i loro sguardi è il risultato di un delicato lavoro che attenua la ruvidità delle forme e lenisce il tormento dell'artista.

Tra i 130 artisti del Musée d'Art Spontané di Bruxelles, Stroff è una figura di punta grazie al suo lavoro ricco e denso di emozione e alla personalità stravagante e accattivante. Da oltre 20 anni, condivide con il museo numerosi progetti di ricerca e di promozione delle attività. Nel contempo il Musée segue da vicino l'evoluzione del suo lavoro artistico. Da più di 20 anni, Stroff continua a sorprendere.

Jeanne Develle

Inizia la sua carriera nel dipartimento edizioni Hachette, libri per ragazzi.
Pubblica numerosi libri per bambini e una serie di romanzi rosa. Con l'UNESCO pubblica un libro dal titolo "Droga la minaccia contro la vita", che affronta il pericolo della droga attraverso il simbolismo delle popolazioni indigene.
Risiede un anno negli Stati Uniti poi torna in Francia. Jeanne Develle è interessata alla rappresentazione del mondo attraverso disegni, illustrazioni, fotografie, dipinti - che poi presenta nelle mostre che organizza a Parigi nella sua galleria del Quartiere Latino.
I suoi disegni (pastelli a olio) sono stati esposti in diversi luoghi come il Museo di Arte spontanea a Bruxelles.



Enzo Furfaro

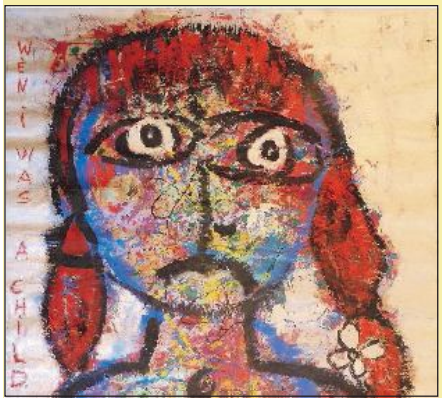
Enzo Furfaro si muove tra illustrazione, pittura e fumetto. Dopo aver frequentato la Scuola del Fumetto di Milano è stato illustratore e concept artist di diverse aziende di grafica e pubblicità. E' uno dei fondatori di Gipsy Plancton, team creativo che lavora nell'ambito dell'immagine e della creatività. Nel 2017 fonda il collettivo artistico Narvalus. Nel frattempo porta avanti la sua passione per la pittura e il fumetto, collaborando come disegnatore per diversi clienti.

La sua ricerca artistica gira attorno a diversi personaggi e tematiche archetipiche (Pan, la gabbia, l'albero, lo sciamano, il sogno e la visione...). L'artista è alla perenne ricerca di una connessione tra una pluralità immensa di stimoli immaginali, consci e inconsci. Egli segue un metodo di ricerca "a spirale": tre passi avanti, uno indietro. Si tratta di un metodo apparentemente non focalizzato (poichè alterna divergenza e convergenza), caotico e dispersivo. In realtà questo ritmo segue un flusso interiore naturale e spontaneo che concilia mente conscia e inconscia, ponendosi in un limite transpersonale ovvero che si estende dall'inconscio personale a quello collettivo.

Claudine Kissinger

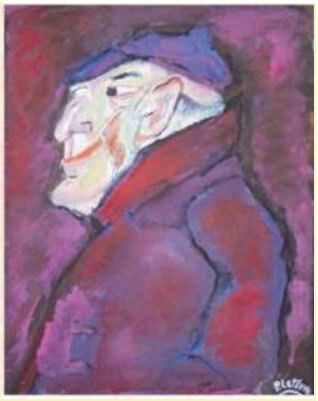
Con la sua personalità esuberante, originale ed eccentrica, CKiss è una di quelle persone che non si dimenticano. Sotto il suo carattere tutto d'un pezzo, talvolta esigente e vendicativo, spesso versatile, si nascondeva una donna ferita che aveva mantenuto i suoi sogni da bambina e le utopie della sua gioventù.

Claudine Kissinger nasce nel 1936 nella città di Lussemburgo.
Originaria da una famiglia ebrea, conosce le angosce della guerra: la paura, il decesso prematuro del padre, la precarietà... ma anche l'aiuto reciproco e la solidarietà che regnavano nel suo quartiere e, soprattutto, l'amore senza confini della madre. « Crescevo come un'erbaccia o come un papavero in un terreno incolto...».
Nel 1980, si lancia nella pittura. Tuttavia «lanciarsi» sembra troppo ragionevole per la nostra artista e bisognerebbe parlare piuttosto di un'esplosione capace di far volteggiare i sentimenti e schizzare i colori.
Claudine decide di firmare le sue opere con il diminutivo di "Kiss" in un primo tempo e poi "CKiss", come un grande bacio all'amore e alla vita. Astratti o figurativi che siano, i suoi dipinti esaltano l'indipendenza e tutti ci raccontano storie di madri, storie di donne. Oltre a dipingere, Claudine scrive poesie e la propria autobiografia.
Se vi è un'artista alla quale l'appellativo «spontanea» calza come un guanto, quella è con ogni evidenza CKiss. Amava esprimersi senza freno alcuno e invitava tutti a fare come lei. In piano o in rilievo, dipinge, scrive, incolla, incide, gratta... su carta, tela, pannelli ma anche su vecchi cartoni ondulati, lenzuola, tovaglie, porte, paraventi... Inserisce nelle sue composizioni piume, foto di riviste, titoli di giornali, spartiti musicali, campioni di tappezzeria, frantumi di specchi, pezzetti di lana... tutto porta farina al suo mulino.

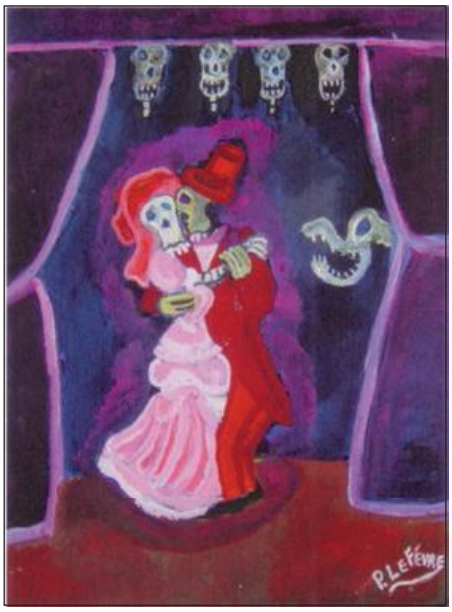


Creativa e ingegnosa, non si ferma davanti alle difficoltà tecniche e si preoccupa poco della perennità del suo lavoro perché per lei dipingere è una passione e non un mezzo di sostentamento.
Dopo più di trent'anni di assidua carriera artistica e con un'ottantina di mostre al suo attivo, Claudine ci lascia nel maggio del 2013.

Pierre Lefévre



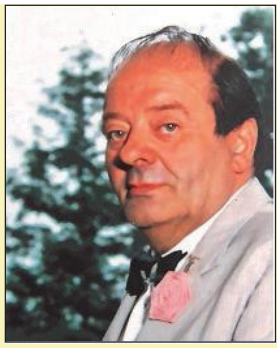
Nasce a Etterbeek (Bruxelles, Belgio) l'8 luglio 1926 da una famiglia di buona borghesia. Dal fisico gracile, è soggetto a continue attenzioni materne ; ritenuto non adatto alle forme tradizionali di insegnamento, frequenta un istituto speciale di educazione. Senza qualificazioni professionali, a diciassette anni intraprende piccoli lavori saltuari in fabbrica intervallati da periodi di disoccupazione.
A trentatrè anni, è usciere e commesso in un ministero: lascerà tale impiego nel 1991. Si considera un « fallito » ma le sue aspirazioni trovano realizzazione nella pittura, arte da lui stesso definita « qualcosa che mi portava più in alto ».
Si iscrive a corsi serali, seguendo lezioni frequentate – anche contemporaneamente – in accademie diverse. In vent'anni di corsi di disegno e pittura, acquisisce molte nozioni e tecniche ma è refrattario alle regole del disegno. Non concepisce "i vuoti" e interpreta- in forma del tutto personale- i parametri di riferimento nello spazio. Prospettiva, disegno dal vero, geometria e anatomia sono e rimangono per lui concetti "enigmatici". Allo stesso modo, i suoi insegnanti lo considerano, come allievo, un vero "enigma" . Per Pierre, la pittura è molto più che un hobby, è la sua vita, la sua unica forma espressiva, la ragione della sua stessa esistenza. Disegna e dipinge fino alla vigilia della sua morte, sopraggiunta il 27 novembre 2005.



Stefano Locatelli

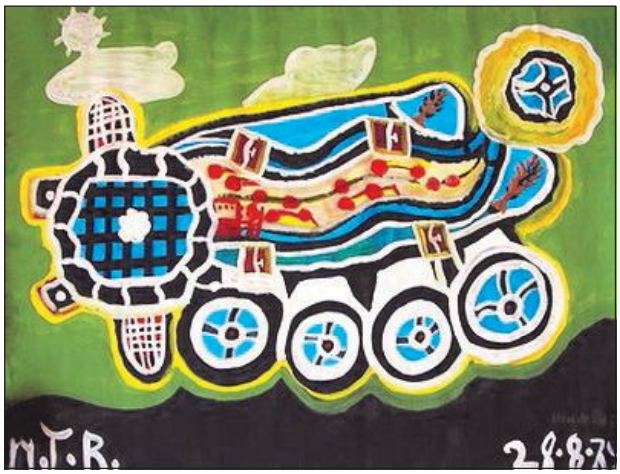
Nato a Chalon-sur-Saône il 27 febbraio 1955, vive e lavora a Bergamo, dove ha esibito regolarmente dal 1990. A Stefano Locatelli piace giocare sul mistero e l'ambiguità, così ha sviluppato una tecnica molto personale. Usa la pasta di legno come supporto, un materiale interessante per la sua solidità e le sue possibilità di essere tagliato, quasi intagliato.
A seconda di come lavora i fondi, ottiene gli effetti di materiali che ricordano l'ardesia, il ferro, il legno o la carta strappata. Dipinge poi mescolando diversi mezzi (tempera, acrilico, pigmenti naturali e terra) che diluisce per creare volume.
È dall'evocazione della sua memoria che nascono le sue opere. "Mi piace camminare molto e, durante le mie passeggiate, incontro oggetti, personaggi, sono come un vagabondo con uno sguardo acuto che si ferma su un elastico o sulla piuma di un piccione, visto con sullo sfondo ciottoli asciutti o bagnati ". Tutti questi oggetti e questi incontri vengono da lui registrati. Se molti pittori trovano un titolo quando il lavoro è finito, per Stefano Locatelli è il contrario: inizia con un titolo, un ricordo e l'immagine emerge. Ogni immagine, sebbene fedele all'oggetto rappresentato, viene trasformata, subisce una fossilizzazione, un'asciugatura che gli conferisce un valore onirico e simbolico. Il suo lavoro è una galleria di ritratti di personaggi e oggetti, un universo intimo e universale, in cui l'aneddoto e la tradizione millenaria, la piccola e la grande storia, si intrecciano al lirismo e all'ironia.

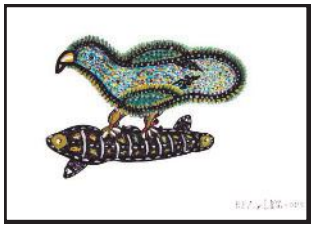
Tarcisio Merati, detto Coccolone



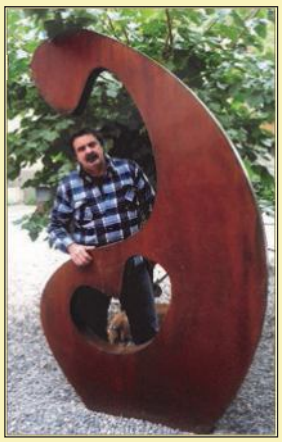
Tarcisio Merati nasce a Bonate Sopra in provincia di Bergamo, il 27 maggio 1934. La sua è una famiglia di artigiani. Nell'estate del 1959 è ricoverato per la prima volta nell'ospedale psichiatrico di Bergamo dal quale entra ed esce più volte. "Coccolone" si cimenta anche con le parole e con la musica. Anzi all'epoca egli era più famoso, ed in qualche verso "ricercato" proprio per la meravigliosa eccentricità del suo linguaggio, e delle sue incomprensibili ma geniali performance dialettiche. La musica da lui suonata aveva invece caratteristiche ossessive e minimaliste.

Nel campo artistico i suoi soggetti sono spesso ripetuti in una serialità convulsa. quasi sempre sono delle Story Toy, giocattolini astratti come le note machinette trombette, o aeroplanino sliurino e scaleno. Per non parlare degli innumerevoli uccellini sul nidino, le pigne e i cactus. Nel 1983, con frequenti permessi, e poi nel 1984, illimitatamente e di conseguenza deve lasciare l'ospedale e l'atelier e la sua attività artistica si interrompe; tornato a casa sotto la responsabilità della sorella, Merati smette di dipingere. Nel 1991 Tarcisio si trasferisce in una casa di riposo vicino al vecchio ospedale, dove c'è ancora l'atelier che egli riprende a frequentare. Ma il ritmo è ormai più stanco, più lento. Nel 1993 gli viene organizzata la sua prima mostra al Teatro Sociale di Bergamo. Nel 2006 una seconda mostra ancora più importante al palazzo della ragione nella città alta di Bergamo. Tarcisio trascorre serenamente gli ultimi anni della sua vita. Il 22 ottobre 1995 muore per un tumore al polmone.

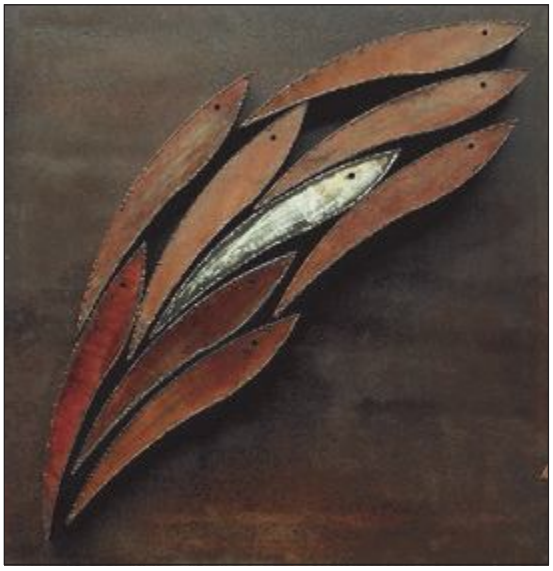




Romano Mosconi *BLOG http://romanomosconi.blogspot.it/*



Artista scultore essenzialista, le sue opere presentano forme armoniose e tratti semplici. Nella sua ricerca spontanea, privilegia spunti interiori legati alla natura, agli animali e alla sensibilità che da sempre lo contraddistingue.
Opera con un supporto dai caldi colori autunnali: il COR.TEN, che plasma con dolcezza ed intensità.
Utopia e Armonia è sicuramente il binomio che ha segnato il suo percorso artistico di questi ultimi vent'anni.
Rappresentare il sogno e l'armonia e portarli in tridimensione usando un materiale come il COR.TEN, potrebbe sembrare arduo. La lamiera di acciaio però lo ha sempre affascinato e ha cercato, con le sue sculture, di ammorbidire ciò che normalmente viene considerato un materiale freddo e poco adatto a delicate emozioni.
Alcune sue opere sono state esposte nelle mostre di Arcene e di Osio Sopra, abbinate alle poesie di Gabriella Baldari, ad esse ispirate. Dal 2003 ad oggi ha esposto le sue opere in varie mostre di Bergamo e Provincia e nei parchi di Alzano Lombardo, Carvico, Zanica, Monza Nel 2010 ha partecipato alla 61a Mostra-Concorso Don Angelo Foppa, vincendo il 1° premio con l'opera "Fluido" Nel 2011 ha partecipato alla 62a Mostra-Concorso Don Angelo Foppa, ottenendo una segnalazione per la sua opera "Muro"
Alcune sue opere sono esposte in modo permanente nel parco di Carvico, a Zanica nei giardini delle scuole medie e nel parco degli impianti sportivi, a Fontanella di Sotto il Monte lungo il percorso panoramico dedicato a Padre Turoldo .

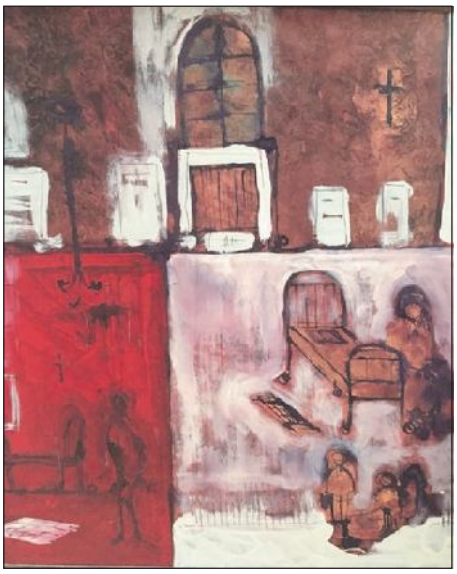


Ivan Picenni

Nasce a Chignolo D'Isola nel 1960 da una famiglia contadina che, per esigenze di lavoro all'estero, si è rivolta ad un collegio per accudirlo ed istruirlo. In quel collegio vive esperienze positive, sente però la mancanza dell'affetto famigliare. Ivi inizia a fare disegni, tra cui ricorda il primo: una bottiglia "panciuta" che, messa orizzontale e aggiungendovi orecchie e zampe, si trasformava in un maiale. È proprio il maiale il simbolo principale dei suoi primi lavori artistici, a cui presto se ne aggiungono altri: la bicicletta, le scale e il collegio, che rappresentano la sua infanzia.

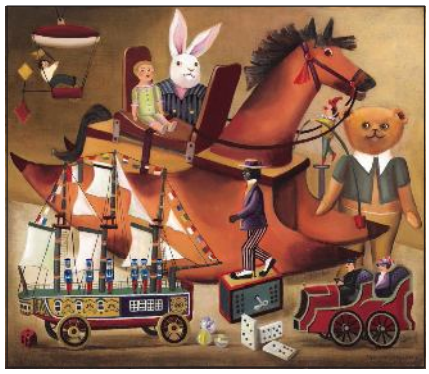
Coltiva da autodidatta la sua crescente passione per il disegno, ma presto si rende conto di aver bisogno di qualcuno che lo aiuti a sviluppare le proprie capacità: frequenta corsi con alcuni maestri, tra cui Mazzoleni, Tonissi, Savinelli e soprattutto la Dott.ssa Orietta Pinessi. Grazie a lei il suo percorso artistico abbandona le caratteristiche di accademicità ed assume sempre più personalità, fino a diventare quasi una confessione della sua infanzia.

Le tematiche che tratta accompagnano i periodi artistici a cui lui stesso attribuisce titoli derivanti dall'esperienza e dalla propria personale simbologia, ad esempio "Le case con i cachi", "Dolore e solitudine", "Ricordi d'infanzia", "le case rosse", "n. 35", "Il letto del collegio". Ha esposto in diverse mostre personali e collettive tenute in diverse città, tra cui Bergamo, Sarnico (BG), Torino e Berlino. Consegue in particolare un importante riconoscimento come miglior simbolista alla collettiva di Bardolino (VR).



Monique Schaar

Nata a Bruxelles nel 1939, trascorre un'infanzia felice in Congo belga e Sudafrica.
Torna in Europa nel 1946 per studiare.
Si sposa nel 1961. Ha 4 figli e 7 nipotini. Inizia a dipingere per caso, decorando la cameretta dei figli.
Nel 1971 scopre la pittura su tela e ne è entusiasta rispetto al legno. Da allora partecipa all'illustrazione di libri, manifesti e a numerose mostre dedicate all'arte naif. Monique Schaar utilizza una tavolozza estesa e, con l'aiuto di una tecnica minuziosa, mette su tela i suoi sogni ottimisti in cui domina una immaginazione vivace e spontanea. Numerosi quadri testimoniano dell'occhio divertito con cui Monique Schaar osserva i suoi contemporanei (come avvocati, signore della borghesia buona o vecchie pettegole).



L'Arte Spontanea: inquadramento a cura di Catherine Smith Direttrice del Musée d'Art Spontané di Bruxelles (*)

La diversità dei nostri artisti li rende inclassificabili in una sola categoria; nella nebulosa di quello che si denomina oggi erroneamente "Arte Outsider" (ne riparleremo più avanti), secondo noi, l'arte spontanea è l'unica categoria che rappresenta questa loro diversità.
Il termine di Arte Spontanea li definisce senza stigmatizzarli, li raffigura in un approccio artistico e in una creazione prodotta semplicemente, liberamente, senza costrizioni. La loro arte è altra. È fuori dagli standard, fuori dagli schemi istituiti, al di là dei modelli, delle regole, dei limiti e dei confini. Ed è proprio dalla loro posizione spontanea, e spesso provocatoria, che ci permettono di cogliere in un lampo ciò che sta ...al di là.
Artisti di un mondo parallelo, ossessionati dalla necessità di inventare il proprio mondo con i mezzi a loro immediatamente accessibili, essi agiscono per se stessi, senza filtri estetici, senza mirare a nessun pubblico.
Indifferenti alla storia e agli obiettivi estetici delle tradizionali Belle Arti, nel loro approccio, non si preoccupano di sapere se fanno arte grezza, arte naif o popolare, arte singolare o differenziata, arte necessaria o irregolare, arte franca o "margivagante" (un incontro tra marginale e stravagante).
Per dare visibilità a questo nostro punto di vista, cercherò di individuare brevemente le diverse correnti dell'Arte Spontanea illustrandole con degli artisti del nostro Museo a Bruxelles.
Cominciamo con la corrente dell'arte naif, un termine utilizzato già nel 19 ° secolo per descrivere l'opera del doganiere francese Rousseau.
L'arte naif è uno stile di pittura figurativa e narrativa, caratterizzata, dal punto di vista tecnico, dal non rispetto - volontario o meno - delle tre regole della prospettiva occidentale, come definite già dal Rinascimento da Leonardo da Vinci, vale a dire:
- La prospettiva lineare: come diminuzione delle dimensioni degli oggetti in proporzione alla distanza,
- La prospettiva cromatica : come l'attenuazione dei colori con la distanza
- La prospettiva di cancellazione : come la diminuzione della precisione dei dettagli.

Per caratterizzare l'arte naïf in Quebec si usa volentieri il termine di "arte indisciplinata", un concetto interessante che dovrebbe calzare a pennello al nostro primo artista : **Francesco Scalzo (***ma si faceva chiamare François Scalzo come a dire che amava sia l'Italia che il Belgio).*

(*) dal convegno "CKiss: un volto dell'Arte Spontanea" - Sala Manzù (BG) - 2017

Originario della Sicilia, Francesco Scalzo lascia la scuola a 10 anni e diventa pastore. Nel 1952, arriva in Belgio per lavorare nelle miniere di carbone, poi nell'industria siderurgica. Appena va in pensione, inizia a dipingere e trae la sua ispirazione osservando il comportamento umano.

"Dipinge dal vivo" orientando la scelta dei suoi temi deliberatamente verso una critica della società. Di quadro in quadro, ci racconta i suoi ricordi di immigrante, le sue ire e le sue lotte di militante nel movimento sindacale.

Un'altra artista naïf esposta da "Con...tatto d'Arte" è **Lise Brachet.**
Belga, nata in una famiglia di scienziati più che riluttanti alle sue aspirazioni artistiche, Lise viaggerà per anni tra la pittura e la professione di dentista. Con il suo innato senso del colore, crea un mondo magico dove gli edifici ballano e gli innamorati volteggiano, ma la gamma poetica del suo lavoro traduce un messaggio più profondo, mettendo la sua spontaneità e la sua ingenuità naturale di pittrice autodidatta al servizio delle grandi cause umaniste che lei sostiene : la pace, la tolleranza e l'intesa tra gli esseri umani.

La Romania e l'Ungheria, così come lo era la Jugoslavia, sono regioni ricche di lignaggi di artisti naïf. Il nostro Museo accoglie opere di **Ioan Maric,** originario dell'Europa orientale. A dieci anni, dopo la scuola e i compiti familiari, quando ha tempo, Maric decora i carrelli realizzati dal nonno fabbro. Ci dipinge fiori e uccelli, e per creare l'illusione di brillantezza sui cerchi e i raggi delle ruote immagina un metodo tutto suo. Dopo una formazione di meccanico agricolo, si iscrive alla scuola popolare d'arte di Bacau, una città della Romania moldava. Con umorismo e causticità, ci conduce in un mondo burlesco dove gli animali convivono e si scontrano. Con Joan Maric ci troviamo davanti ad un lavoro di arte naïf di tendenza popolare e tradizionale.

Oltre agli artisti naïf di tendenza popolare, ci sono quelli di tendenza espressionista. Tra questi citiamo **Guido Vedovato,** nato a Vicenza, che vive e lavora a Quinto Vicentino. Economista di professione inizia la sua carriera di pittore autodidatta negli anni 70'. Le sue opere sono ispirate da scene di vita quotidiana: la gente, gli animali e la montagna dove è vissuto per un lungo periodo di tempo. Nella scultura, ha una predilezione per i legni primitivi e le figure in terracotta, le cui forme ricordano le sculture tradizionali del nord-est della regione alpina. Nella pittura, Guido Vedovato utilizza stilizzazioni decorative e non esita a distorcere la realtà a favore dell'espressione.

Esistono anche artisti naïf di tendenza surrealista. Norbert Vanpeperstraat, detto **Norbert Benoit** ne è un buon esempio. Lo troviamo sia sotto l'appellativo di pittore naïf noir (nero di spirito, per intenderci), ma anche come una figura importante del movimento surrealista belga. Figlio di un musicista e di una cavallerizza, Norbert Benoit trascorre la sua infanzia nella magia del circo e dietro le quinte del Music Hall. Presto, egli rivela una personalità originale e di talento. Inizia la sua carriera artistica realizzando cortometraggi di animazioni. Artista polivalente, sarà alternativamente: pianista, mimo, pittore, scrittore e regista. I critici lodano in lui un artista insolito. Ma Norbert dipinge, filma e mima solo e quando ne ha voglia. Lascia il "fare carriera" ad altri più chiaroveggenti. Dopo aver conosciuto giorni di gloria, morì dimenticato da tutti.

Un'altra corrente dell'arte Spontanea è l"Art Brut" o "arte grezza".

Per catturare in poche parole questo concetto di "art brut (arte grezza)", dobbiamo fare riferimento all'inventore, il ricercatore, l'unificatore ed il teorico che era **Jean Dubuffet**. Dal 1945, si interessa alle varie forme di creazioni marginali, che va a cercare negli ospedali psichiatrici e numerose volte definisce ciò che significa per lui Art Brut : "l'*Art Brut raccoglie creazioni che emanano da individui indenni da qualsiasi cultura artistica. Per ragioni biografiche, fisiche o psicologiche, l'artista "grezzo" lavora al di fuori degli standard estetici concordati e dei cliché culturali controcorrente."*

Jean Dubuffet precisa anche che l'artista brut così come lo immagina non ha nemmeno la seppur minima idea di creare un'opera.

Una interpretazione più ampia ci porta al concetto di "Neuve Invention", "Nuova Invenzione" in italiano. La Nuova Invenzione è une sezione creata dai responsabili del Museo di Losanna che conserva le collezioni di arte brut, allo scopo di superare gli aspetti troppo restrittivi delle definizioni di Dubuffet.

Questa sezione accoglie tutti gli artisti con una storia e un approccio simile all'art brut ma che sono ben consapevoli del loro lavoro artistico. Fra questi, il Museo di Bruxelles ha più volte accolto le opere di **Luc Henri Duchêne.**

Luc Henri Duchêne ha conosciuto dolori e ferite che l'hanno fatto scoppiare in mille pezzi, come il vetro. Per raccogliere tutti i pezzi ci è voluto tempo. Oggi ha trovato tutti i tasselli della vetrata colorata e sta cercando come combinarli. Nelle sue opere e nel suo mondo ci sono sempre mondi che si interrogano sulla nostra società. Questo caos, questa giustapposizione di oggetti, segni e persone, queste solitudini nelle caselle, questi sguardi sconcertati e queste chimere, sono tutto ciò che lui cerca di riorganizzare

Daniel Durieux non è presente nelle collezioni della "Nuova Invenzione" di Losanna, ma potrebbe esserci di diritto.

Educatore di professione, Daniel Durieux nel suo tempo libero realizza viaggi dai quali rientra con una miriade di foto che diventeranno fonti di ispirazione. All'olio, tempera, ecoline o feltro nero, realizza composizioni spontanee dove l'istinto e la fantasia occupano la parte maggiore. A volte usa vecchie opere che ritaglia, inserendo poi ogni pezzo, come fosse un puzzle, in una nuova composizione, creando altre armonie di forme e di colori. Per Daniel, ogni creazione è una bottiglia in mare.

Si può dire la stessa cosa per **Jeanine Beyaert**, che dipinge istintivamente, senza bozzetto preparatorio. Jeanine schizza le sue ansie con tocchi colorati che si sovrappongono e si intrecciano, creando immagini vibranti e forti. La pittura le serve da valvola di sfogo.

Potrei ancora parlarvi dell'artista bipolare **Eric Vilasco** o del medium **René Moris** che ci parlava dell'entità che dipingeva attraverso la sua mano.

Accanto alla "Nuova Invenzione" nasce anche un altro movimento: l'Arte Singolare.

L'espressione "Arte Singolare" risale alla mostra intitolata "I Singolari dell'Arte", organizzata nel 1978 da Alain Bourbonnais e Michel Ragon al Museo di Arte Moderna di Parigi. La mostra presentava centinaia di opere insolite provenienti da una cinquantina di artisti autodidatti.

Qui, non si parla più di medium o di schizofrenia ma di gioiosi creatori più portati all'umorismo e alle stravaganze della creatività popolare che ai capolavori dell'allucinazione o del delirio.

Jean Tirilly ne è un bel esempio.

Dopo la scuola elementare, fa il servizio militare nella Marina francese. Seguono lunghi viaggi, lavoretti, periodi di vagabondaggio e poi ritorno al paese, come se il mare lo avesse riportato alla sua infanzia, nelle profondità del Finistero, in Bretagna. Lì, lontano dalle trepidazioni urbane e dai cocktail mondani, Jean Tirilly crea. Su uno sfondo nero, senza schizzo o idea preconcetta, egli getta le sue pennellate. Come un alchimista, da questo nerume e con un susseguirsi di operazioni, egli estrae la fertilità nascosta e lo spirito ivi incluso.

Jean-Luc Gaffarel corrisponde perfettamente allo spirito "singolare".

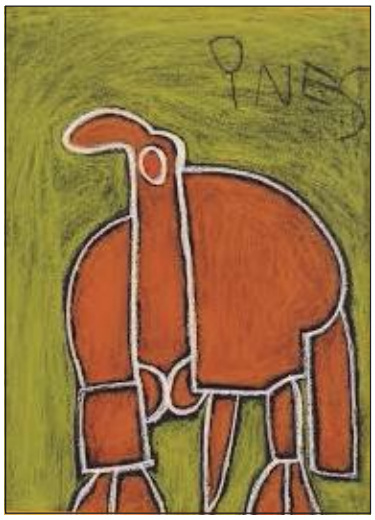
Jean-Luc Gaffarel spesso disegna con un modello che, filtrato dalla sua visione, si trasforma fino ad diventare solo una presenza espressiva.

Quando dipinge, l'intensità del momento si traduce in forme di tremore che personalizzano e danno vita alla sua opera. Il suo lavoro sul gesto e il colore, talvolta rafforzato da grandi occhiaie nere, contribuisce a creare un universo poetico. Oggi fa il giardiniere e sfrutta il suo senso della composizione e del colore in questa attività, diventata un'estensione della sua ricerca artistica.

Mario Villaggi, è un artista belga di origine italiana. Il suo primo contatto con la pittura si presenta come uno scherzo. Ospite a casa di amici, questi gli dicono: "Guarda Mario, qui c'è tutto l'occorrente per dipingere e tutti gli ospiti presenti devono esprimersi su un angolo della parete. Vai!" Da quel momento – racconta Mario - non ho più potuto farne a meno: devo creare". Si concentra inizialmente su un unico soggetto: i volti, poi gradualmente diversifica i suoi temi, anche se ammette che "Come un autistico che instancabilmente ripete gli stessi movimenti in una bolla, io ripeto da 25 anni un lavoro quasi identico. Questo mi permette di tenere la mente libera. "

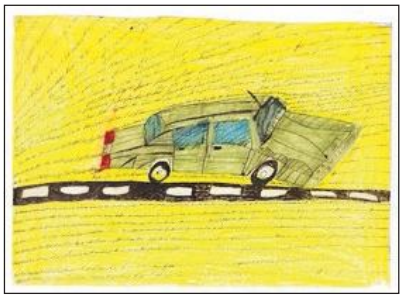
L'Arte Singolare ha avuto il pregio di una definizione breve: l'Arte Singolare è (niente di meno che...) una collezione di artisti contemporanei autodidatti che si sono staccati dall'arte ufficiale.

Veniamo ora all' "Arte Differenziata": questa denominazione viene proposta nel 1998 per descrivere un museo di Liegi creato dal Creahm (contrazione di "creatività e handicap mentale"). Questo museo offre una collezione di opere realizzate esclusivamente da artisti con disabilità mentale. I loro lavori artistici sono stati realizzati in workshop condotti da professionisti del settore e non si possono quindi considerare le loro creazioni come art brut. Ma, all'epoca, il Creahm voleva creare una categoria specifica. Da allora è passata molta acqua sotto i ponti e l'idea sembra oggi stigmatizzante.



Tuttavia, per illustrare questo settore, possiamo citare **Inès Andouche**.

Dall'età di dieci anni è ospite di vari istituti in Svizzera, in Francia e infine in Belgio. Inès disegna intensamente e utilizza essenzialmente i pastelli. Sceglie i suoi modelli nelle riviste e li osserva meticolosamente. Poi, con intensa concentrazione, traccia i contorni delle forme, attenta al loro equilibrio. Più che un'interpretazione, Inès crea una vera storia, alla quale aggiunge ricordi personali, favorendo la stilizzazione e una essenzialità formale.



Un altro artista portatore di handicap, le cui opere potrebbero facilmente rompere le linee, è **Dimitri Pietquin**.

Niente predisponeva Dimitri alla pittura. Diventato adulto senza rendersene conto e costretto a lasciare il sistema scolastico, inizia per caso a frequentare lo studio di Arte Grafica del centro che lo accoglie. Il suo obiettivo era ben lontano dal mondo dell'arte... lui voleva diventare un "ganzo", uno di quelli che parlano solo di macchine e di bagarre. Quando era triste, confidava i suoi stati d'animo ai suoi quaderni che riempiva con parole strane e incomprensibili. Sostenuto e incoraggiato, ha trovato alla fine il suo modo di espressione.

Ed eccoci giunti all'inevitabile "Outsider Art": il concetto è stato proposto per la prima volta nel 1972, dal critico d'arte inglese Roger Cardinal. Egli voleva intitolare il suo libro "Art Brut", ma il suo editore, temendo che questo titolo non fosse adeguato ad un pubblico inglese gli consiglia "Outsider Art." Roger Cardinal dirà più tardi: "Dal 1972, il termine "Outsider Art" ha vissuto una vita propria, è stato usato e se ne è abusato in vari modi che, spesso, hanno compromesso la sua utilità come termine tecnico. Quindi per rimanere fedele al mio intento iniziale, desidero continuare ad utilizzarlo come un equivalente anglofono per "Art Brut".

Per concludere, vorrei sottolineare la difficoltà, e talvolta anche l'inutilità, di creare classificazioni in cui gli artisti vengono in qualche modo "imprigionati". L'arte spontanea è varia e plurale, è anche un'arte di oggi. Ma allora che cosa la distingue dall'arte contemporanea? Forse, l'assenza di un'etichetta? forse anche di un riconoscimento....

Ma tutto ciò sta cambiando: l'arte spontanea, da tempo classificata in campi correlati e in opposizione all'arte istituzionale, oggi, passo dopo passo, trova un suo posto nei mondi dell'arte.

I recenti sviluppi nel mondo dell'arte sembrano dirigersi verso l'eliminazione delle barriere e la cancellazione dei confini e delle categorie. Infatti, molte mostre offrono oggi, come filo conduttore, il confronto tra opere provenienti da diverse fonti, tra opere atipiche e ufficiali ma anche tra opere antiche e contemporanee.

Lo scultore **Stroff** che "Con...tatto d'Arte" ha esposto pochi anni fa, potrebbe facilmente trovare il suo posto nell'arte contemporanea... se non fosse per il suo carattere particolarmente estroso.

Cantante, compositore, cantautore rock 'n' roll, pittore, scultore, accessorista di scena, generoso e torturato. Alchimista appassionato di simbolismo, Stroff ha sviluppato una tecnica di cartapesta che dà vita a vecchi giornali. Le facce torturate, imbavagliate, con occhi cavi o iridi blu vuote, su corpi mutilati, torsi atrofizzati, membri strappati. Questi personaggi possono essere isolati o assemblati come totem, ma tutte queste visioni di ansie portano nel loro seno la speranza e i semi del rinnovamento.

E' sottile il confine che separa l'arte spontanea dell'arte contemporanea, ne sono un interessante esempio il lavoro di **Solange Knops** e di **Richard Fornasari** e, tra gli scultori, le opere di **Milo Dias** o **Romano Mosconi**.

Chi siamo....

L'associazione Culturale "Con...tatto d'Arte" si costituisce nel 2014 sulla base di un'esperienza decennale maturata nel Comune di Zanica con la collaborazione di alcune Associazioni e Gruppi Culturali. L'obiettivo principale è quello di incentivare e favorire la libera ed incondizionata espressione artistica costruendo momenti e luoghi di incontro e confronto, spazi espressivi aperti alla creatività e alle arti, punto di partenza e di riferimento per chiunque voglia raccontare e raccontarsi attraverso il teatro, la musica, la danza, la pittura, la fotografia, la poesia, ...

All'interno di questo percorso si è sviluppata la ricerca sulla cosiddetta Arte Spontanea, (un filone che riunisce diverse forme espressive non codificate, in contiguità con la cosiddetta Art Brut, l'Outsider Art, la Visionary Art, il genere Naif) che ha consentito anche un proficuo rapporto di collaborazione tra il Musée d'Art Spontané di Bruxelles (Belgio) e "Con...tatto d'Arte".

ARTE SPONTANEA

L'Arte Spontanea riunisce diverse forme espressive non codificate, l'artista spesso è un **autodidatta**, non ha intrapreso – oppure rifiuta – un formale percorso accademico, **dipinge e scolpisce in forma spontanea** e il valore delle opere deriva dal loro carattere autenticamente personale.

L'ARTE SPONTANEA - Evoluzione di un progetto

A seguito della collaborazione tra il Musée d'Art Spontané di Bruxelles (Belgio) e "Con… tatto d'Arte" è nata l'idea di effettuare una ricognizione, oggi trascurata, di opere e artisti del passato o ancora viventi, presenti sul nostro territorio.

A cura di Con… tatto d'Arte e in collaborazione con altri Enti ed agenzie culturali italiane e straniere sono stati organizzati negli ultimi anni diversi eventi espositivi che si inseriscono in questa ricerca: in collaborazione con il Musée d'Art Spontané, ogni anno viene realizzato in Provincia di Bergamo e a Bruxelles un ciclo di mostre dedicate ad artisti spontanei belgi ed italiani.

Associazione Culturale Con…tatto d'Arte
Zanica - via Libertà, 87
info@contattodarte.it - www.contattodarte.it
C. F. 95217110162 - P. IVA 04288650163

patrocinio

Provincia di Bergamo

in collaborazione con

Musée d'Art Spontané Bruxelles

Museo d'Arte Contemporanea di Luzzana - Donazione Meli

Bergel